

# ORATORIO

## San Francesco di Sales

Via Cottolengo, 32

TORINO

12 dicembre 1916.

### *Carissimi Confratelli,*

Quanto sto per comunicarvi, a nome anche del Capitolo, so ch'è nell'animo di tutti e nella pratica di molte case, comprese dei tempi che attraversiamo: questi si vanno facendo ogni giorno più tristi, e c'impongono ogni sorta di economie, anche per quella solidarietà che deve stringerci a tanti nostri fratelli che già soffrono disagi d'ogni sorta.

I Sigg. Ispettori e Direttori sanno direttamente dalle lettere dei confratelli chiamati alle armi a quali privazioni essi debbano sottostare. Pochi però forse conosceranno quelle che intere Ispettorie da mesi e mesi si sono imposte. Non parlo dei confratelli delle nazioni entrate nel terribile conflitto europeo, dove i generi di prima necessità sono ascisi a prezzi favolosi: essi si sono privati o sono stati privati di quanto sembrerebbe più indispensabile, e non sempre i Superiori possono far loro pervenire i soccorsi che vorrebbero mandare. Vi tracopio piuttosto nella sua interezza quanto un Superiore d'una Repubblica di America scriveva a questo riguardo in data 16 Giugno u. s.

*« Ecco pertanto un po' di storia intima, cioè della nostra mensa. Circa due anni fa, vedendo che si spendeva assai per la birra che si usava a tavola, poichè era cresciuta molto di prezzo, si credette opportuno di sopprimerla almeno a cena; più tardi, per la stessa ragione, si sopprese anche a pranzo. Intanto si osservò che si spendeva molto per la frutta, diventata carissima, e si tolse prima a cena e poi a pranzo. Il pane era pure assai caro: si vide che era possibile sostituirlo colla tortilla, perciò si cominciò a dare solo tortilla ai ragazzi, e poco di poi anche ai confratelli. Solamente a colazione si dava ancora pane. Ma la pagnottella di pane veniva sempre più piccola, e non potendosi spendere di più si decise di supplire, per chi ne avesse*

bisogno, colla tortilla. Anche il latte crebbe di prezzo, onde si decise dare ai giovani a colazione atole invece di latte (l'atole è un brodo denso fatto con mais); i confratelli continuarono a prendere latte. Ma tutto questo ancora non rimediava alle crescenti difficoltà, ed allora si pensò a sopprimere la merenda, tanto più che già in parecchie nostre Case non si faceva. Si andò avanti così per alcun tempo, e si sperava che le cose migliorassero; ma invece la matassa politica e sociale s'imbrogliava sempre più; le difficoltà del traffico crescevano, i generi di prima necessità scarseggiavano, la moneta ribassava di valore. Conclusione: mancava il danaro per far fronte a tante spese, per cui si credette di dover sopprimere anche la carne, la quale in certi giorni non si poteva trovare a nessun prezzo. Ora sono varie settimane che stiamo senza carne. Ed ecco in breve il menu a cui siamo giunti.

1. Minestra con verdura.

2. Un piatto di verdura: cavoli, zucche, carote, barbabietole, ecc.

3. Un secondo piatto di verdura: cipolle, rape, patate; poi i fagioli.

*Fino a poco tempo fa si faceva qualche insalata, ma adesso non più, perchè l'olio è carissimo. Si beve acqua pura, che in queste nostre case è ottima ».*

Questi confratelli per altro ci fanno sapere che hanno avuto il conforto di una speciale protezione della Vergine Ausiliatrice, e quello ineffabile di aver potuto beneficiare tanti giovani che, privi affatto di mezzi, numerosi sono accorsi alle loro Case.

Miei cari, le tristi condizioni descritte da questi nostri confratelli forse non sono tanto lontane anche da noi; i giovani bisognosi dell'opera provvida di Don Bosco aumentano e aumenteranno sempre più.

I Superiori ciò nonostante desiderano vivamente che i confratelli rimasti nelle case sopraccarichi di lavoro abbiano il necessario per poter sopportare le eccessive fatiche, e credono di poter assicurare tutti che la Divina Provvidenza non ci abbandonerà: ad una condizione però, che facciamo tutti i possibili risparmi, che eliminiamo quelle spese che possono anche lontanamente sembrare superflue o si possono differire a tempi migliori. Permettete adunque che ve ne proponga alcune, in parte già attuate, e che

qui ripeto perchè vi sia la maggiore uniformità possibile, almeno nei paesi colpiti dal flagello della guerra.

**Nel vitto:** a pranzo la pietanza di carne sia una sola; la misura del vino sia prudentemente ridotta.

Non si moltiplichino le feste, e anche in quelle che siamo soliti a celebrare, si faccia l'economia che i tempi richiedono, soprattutto evitando i vini speciali che costano tanto. Accogliamo con sempre maggior cordialità i confratelli che vengono a visitarci, anche per supplire a quella bottiglia che forse alle volte eravamo soliti a sturare per dimostrare la gioia di averli con noi.

**Negli abiti:** procuriamo di averli sempre puliti, come si addice a educatori; ma anche qui economizziamo. Ecceetto quindi casi di vera necessità, rimandiamo ad altri tempi il provvederci di veste, pastrani, scarpe nuove, e facciamo piuttosto rammendare gli abiti che abbiamo: la povertà unita alla pulizia ci onora.

**Nella corrispondenza:** i telegrammi sono aumentati di prezzo; gli espressi nei piccoli centri non hanno alcun vantaggio, perchè sono consegnati con la posta ordinaria; nelle grandi città alle volte giungono qualche ora prima; la tassa delle lettere è stata accresciuta. Facciamo uno studio particolare per evitare i telegrammi quando può bastare la lettera; le lettere quando può servire la cartolina. Acchiudiamo in una stessa busta lettere dirette a un medesimo individuo o a persone residenti in una stessa Casa; usiamo fogli leggieri, stando attenti al peso per risparmiare ai destinatari soprattasse.

Nelle prossime ricorrenze natalizie il vostro affetto di figli e fratelli vorrebbe manifestarsi con numerose lettere, cartoline illustrate e altro: facciamone sacrificio in quest'anno il più che sia possibile. I Superiori non dubitano del vostro affetto, e come pei primi intendono augurarvi le migliori benedizioni di Gesù Bambino per le prossime feste di Natale e Capo d'anno, così fin d'ora vi ringraziano di cuore degli augurii che voi vorreste presentare.

**Nei viaggi:** Evitiamo i superflui. Se basta scrivere, non prendiamo il treno; se ritardando di qualche giorno possiamo evitare un viaggio, facciamolo; se il percorso non è eccessivamente lungo, serviamoci delle terze classi. Io non istò più oltre a enumerare le tante altre economie che si potrebbero fare nei libri, nelle riviste, negli oggetti

E2270612

di uso personale, ecc.: il vostro affetto alla Congregazione, la professione religiosa emessa ve le suggeriranno.

Scopo dei Superiori si è che vi sia una certa quale uniformità anche in questi sacrificii maggiori che dobbiamo imporci; e ciò non solo in quelle Case che per il loro scopo e povertà vi sono quasi costrette, ma in tutte. Quelle che la Provvidenza fornisce di maggiori mezzi, sanno ciò che debbono fare per sopperire ai bisogni della rispettiva Ispettoria e a quelli generali della Congregazione.

La Vergine Immacolata, che vide sorgere la nostra Pia Società nella povertà e nelle privazioni, ci aiuti a fare generosamente e con ogni impegno tutte quelle economie che le nostre condizioni e la nostra salute ci permettono.

Pregate per il

Vostro aff.mo

Sac. Filippo Rinaldi.